ANNO XI. Giovedì, 2 Dicembre 1858 N. 331.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, street S. James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 DICEMBRE

LA GUERRA.

I partiti che pullulano e vegetano tuttavia in Francia scopersero i loro intimi sentimenti e le loro simpatie al primo annunzio delle probabilità d'una prossima guerra in Italia.

Il *Journal des Débats*, il quale fa all'amore col regime costituzionale e colle libere istituzioni, ma in fatto di politica europea ha quasi sempre finito per trovarsi d'accordo coll'Austria, non ha creduto di poter far nulla di meglio, fuorchè niegar ogni sintomo di agitazione e far voti per la pace. Quest'è la politica del partito orleanista.

La *Gazette de France*, la quale, come è la personificazione più precisa del partito legittimista, così è il difensore più intrepido delle sue viete idee e degl'interessi suoi ormai insostenibili, non ha avuta la prudenza del *Débats*. Essa si scatena contro il conte Cavour e la sua politica rivoluzionaria, e finisce per dichiarare che la Francia non vuole nè può mischiarsi in una lotta contraria all'ordine pubblico ed a' principii di prudente politica.

Orleanisti e legittimisti convengono nell'avversione alla guerra; ma gli ultimi sono pur decisi avversari della libertà, a cui i primi hanno consacrato un amore talora vivissimo e soventi volte meramente platonico ed inefficace, perchè sollèciti solo della libertà interna, indifferenti si mostrarono alla servitù degli altri popoli.

I difensori di due sistemi ed i rappresentanti ed interpreti di due partiti, che non seppero nè antivenir le rivoluzioni, nè resistere ad una sorpresa, non hanno nella storia di 40 anni di agitazioni, di perturbazioni, di congiure, di sette, di scontenti, di timori e di apprensioni, di cadute ignominiose e di vittorie inaspettate, non hanno appreso che la guerra molte volte, anzi quasi sempre non dipende dal volere di questo o quello stato; che un governo può bene studiarsi di evitarla, anche con umiliazioni, col sacrificio dei propri interessi e della propria dignità, ma che, offeso il sentimento nazionale, egli perde ogni prerogativa, smarrisce la sua autorità e discreditato al di fuori come di dentro, scava la fossa in cui debbe esser seppellito.

E fosse solo il governo! chè pur troppo co' governi incapaci ed inetti si seppelliscono altresì i principii ed i sistemi! La Francia lo sa per dura e sgradevole esperienza: essa sa che i suoi governi caddero, perchè preferirono l'inerzia all'azione, e non osarono sfoderare una spada, che ne' destini d'Europa poteva essere nel 1821 e nel 1830 e nel 1848 preponderante e metter fine ad uno stato convulsivo, che non si rimedia nè co' cerotti nè co' cataplasmi.

La *Gazette de France* asserisce che il conte di Cavour subisce il destino de' governi rivoluzionari: non dirige, ma è trascinato.

E quando i legittimisti hanno diretto i moti della Francia? dove sono i Polignac ed i Peyronnet, che hanno guidata la Francia in porto di salvezza e resistito alla rivoluzione? Hanno preteso di resistere colla malafede, colla violazione della costituzione, e furono trascinati dall'impetuoso torrente della rivoluzione, e con sè trascinarono la monarchia e la causa de' Borboni. La missione di quel partito fu di sotterrare la monarchia francese e di screditarla, di far sì che Luigi Filippo potesse governare diciotto anni, che succedesse di nuovo la repubblica ed a questa l'impero.

Il partito non vedeva che disordini e rivoluzione nella libertà, e l'odio alla libertà l'ha ucciso.

Esso non può far buon viso, nè esprimer voti per l'indipendenza italiana, perchè trova in Italia compromessi gli interessi borbonici, perchè l'Austria è considerata da lui come fautrice inesorabile di potere assoluto, che significa governo d'ordine, perchè teme lo intervento della Francia napoleonica, e dee riconoscere che la guerra è più propizia alla napoleonica dinastia, di ciò che sia una pace incerta, effimera, che stanca la nazione, la disgusta, la annoia ed è fondata sulla servitù dei popoli e sull'egoismo de' governi.

Sia o no prossima la guerra, è un problema che non si può pretendere di sciogliere astrattamente. Non dipende da alcuno di ritardarla od affrettarla, perciocchè possono succedere fatti, i quali trascinino a conflitti, che sembravano lontani da ogni probabilità.

Ma è frattanto evidente che si crede più alla guerra che alla pace, che è convinzione generale non poter la situazione d'Europa perdurare come è al presente, che le condizioni d'Italia destano apprensioni e preoccupano tutti i governi, che quest'Italia che si voleva morta, e quando la si vide rivivere, la si voleva doma dall'Austria, è sorgente perenne d'incertezze, d'inquietudine, di timori, i quali tanto più crescono e si stendono, quanto più si cerca di soffocarli.

Il Piemonte ha parte rilevante in questo movimento della nazionalità italiana: esso non vuole nè celarla, nè ricusarne il peso, perciocchè è per lui una gloria imperitura, qualunque siano gli eventi, che i tempi preparano.

Questo governo, che la *Gazette de France* e gli altri fogli clericali credono ingiuriare e metter al bando dell'Europa, chiamandolo rivoluzionario, non ha mai nascosta la sua bandiera, l'ha fatta sventolare coraggiosamente, allorchè non erano vinte tutte le prevenzioni che i suoi nemici avevano destate contro di lui, e può tanto meglio inalberarla e sostenerla ora, che la sua posizione è assicurata e che l'opinione pubblica dell'Europa civile, propizia al diritto ed alla giustizia, lo conforta e lo sorregge.

Governi rivoluzionari sono quelli che, violando le leggi, spinsero i popoli a disperata resistenza o ad aggressioni audaci, che odiano la libertà, la quale restringe le loro prerogative e frena il loro arbitrio. La *Gazette de France* li conosce, perchè li ha sempre difesi. Il giorno ch'essa stampasse una parola in favor del nostro, dovremmo guardarci d'intorno, e chiedere con animo indegnato, che cosa ha fatto il conte Cavour per meritar gli elogi del foglio d'un partito, che se ebbe una missione, quella fu di sotterrare la dinastia borbonica e di toglierle perfino la fede nella risurrezione.

Austria e Francia. Ecco l'articolo del *Constitutionnel*, firmato Am. Renée, di cui ci diede già avviso il telegrafo:

« Una polemica abbastanza viva s'impegnò da qualche giorno fra varii giornali intorno alla situazione dell'Italia; e la quistione di rottura e di guerra imminente tra la Francia e l'Austria fu clamorosamente discussa, e questa campagna inattesa della stampa produsse un effetto di sorpresa e di emozione che non si è per anco calmato.

« Noi abbiamo provato la maraviglia generale a questo riguardo, comprendendo a stento che si potesse dare una grande importanza a queste voci ed agitare, nelle presenti circostanze, una quistione capace solamente a commuovere gli animi e nuocere alla ripresa del lavoro e delle relazioni commerciali. Il momento infatti che si è scelto per intavolare questa disputa e spargere l'inquietudine in Francia ed all'estero ci pare che manchi assolutamente d'opportunità. In altre circostanze si elevarono dissensi reali ed abbastanza particolari tra la Francia e l'Austria: l'affare di Bolgrado, la quistione dei principati, quella del Montenegro potevano essere suscettibili di gravi complicazioni e la voce d'una rottura fra queste due potenze avrebbe potuto essere verosimile in allora. Ma queste difficoltà furono appianate o scartate d'un comune accordo; la situazione che la guerra di Oriente e le sue conseguenze avevano creata è finalmente liquidata, almeno per il momento attuale; e noi crediamo che non siavi più una quistione pendente da cui possa saltar fuori, in un tempo prossimo, nulla di grave e che permetta di presagire un conflitto fra i gabinetti di Vienna e di Parigi.

« Vi ha bensì, come si è annunziato, una certa agitazione nelle provincie lombarde intorno alle misure monetarie che allarmarono molti interessi e dalle quali risulta una confusione deplorabile nelle relazioni commerciali. Ma a queste particolarità è piaciuto di aggiungere ogni sorta di notizie politiche di pura invenzione e fatti e parole che non ebbero verosimilmente il carattere di gravità che loro si attribuì.

« La pretesa alleanza austro-italiana di cui sopratutto si parlò, questa lega degli stati italiani formata contro la Sardegna sotto il patronato dell'Austria è uno di quei fatti che bisogna collocare nel dominio delle favole. Le corrispondenze di Vienna smentendo questa voce la trattano d'assurda ed è a ragione che il *Journal de Francfort* dice quest'oggi: « che una « lega di stati italiani, tentata dall'Austria, of« fenderebbe più d'una potenza estera e ciò « senza necessità. »

« Il governo dell'imperatore infatti, che ama l'Italia, che ha una profonda simpatia alla sua interessante e gloriosa nazionalità, non sarebbe l'ultimo ad adombrarsi d'un simile tentativo; ma, lo ripetiamo, questo non è che un fantasma.

« Noi possiamo guarentire che non si elevò alcun incidente di data recente e tale da far prevedere che la Francia debba venirne ad una prossima rottura coll'Austria. I giornali che agitarono tale questione hanno solamente espresso, in questa circostanza, i loro particolari sentimenti; il governo dell'imperatore non partecipò in nulla a questa polemica. »

Quest'articolo del *Constitutionnel* conferma in sostanza ciò che noi abbiamo detto; non vi è ora alcuna questione ardente che presenti un *casus belli* tra Austria e Francia; ma ciò non toglie che non possa nascere da un momento all'altro. Il *Constitutionnel* conviene che l'affare di Bolgrado, la questione dei Principati Danubiani, quella del Montenegro potevano diventarlo, e di chiara abbastanza apertamente che sarebbe un *casus belli* tra la Francia e l'Austria una lega austro-italica. Su questi punti si è evitato il conflitto, con quali difficoltà e accondiscendenze, ognuno lo sa. Vi sarà per le future questioni che possono sorgere, e che covano sotto la cenere, la stessa accondiscenza e disposizione? Ecco di che si dubita, e con fondamento ragione vole, perchè le questioni che possono sorgere so no assai più vitali per la politica delle grandi potenze che non quelle già composte.

STATISTICA DI TORINO

I.

Il censimento della popolazione fatto il 31 dicembre 1857 ha provato l'aumento considerevole che ebbe nel periodo di dieci anni quella di Torino.

Ma la popolazione di Torino come si scomparte? Quali sono le condizioni de' suoi abitanti, le professioni, le arti ed i mestieri? Quale l'età, quale lo stato civile?

Un numero non ci apprende nulla: sono necessarii tutti i ragguagli che fanno conoscere la condizione varia degli abitanti, per poter apprezzare non che le variazioni avvenute, gli elementi di prosperità e di sviluppo che ha Torino.

Que' ragguagli ci sono forniti dalla statistica comunale compilata con molta accuratezza dal sig. Vigliani, geometra e catastraro, e pubblicata dal municipio.

Noi ne daremo un breve sunto:

La popolazione di fatto di Torino è di abitanti 179,635. Aggiunti gli assenti temporanei, ma residenti nel comune, di 6788, se n'hanno 186,423.

Ma d'altra parte vi sono da dedurre i non residenti che si trovavano in Torino per caso o di passaggio la sera del 31 dicembre ed ascendono a 11,792, cosicchè la popolazione permanente resta di 174,631, di cui 88,965 maschi e 85,666 femmine.

De' 179,635 abitanti ve n'erano dentro il muro di cinta 155,889, fuori 23,746.

Abitano in 3563 case, formano 44,789 famiglie, e si dividono come segue:

	Maschi	Femmine	
Celibi	60,954	47,286	nubili
Ammogliati	29,050	29,066	maritate
Vedovi	3,948	9,331	vedove
	93,952	85,683	

La sproporzione fra' celibi e le nubili è considerevole. Ma osserviamo che fra' celibi sono i militari e gli studenti, che in complesso oltrepassano i 9 mila.

Non è meno ragguardevole la discrepanza fra' vedovi e le vedove. Ma chi non ritrae da ciò la conseguenza che se le vedove oltrepassano 9 mila, mentre i vedovi non giungono a 4 mila, si è perchè i vedovi trovano più facilmente a riammogliarsi, che non le vedove a rimaritarsi?

Qualcuno opporrà che le vedove sono più numerose perchè serbano più la memoria del perduto sposo, non è vero? E noi non vogliamo contraddire, tanto più che trattasi di generosi affetti, che niuno vorrà contrastare al gentile sesso.

Non basta questa dichiarazione? Noi la facciamo perchè pare che la prima ragione abbia qualche peso.

Sarebbe singolare che la sposa seppellisse più presto il marito, che non il marito la sposa. E le statistiche non provano che gli uomini maritati hanno più lunga vita de' celibi?

Eccettuiamo però i preti, i quali hanno ancor più lunga vita de' mariti, come provano pure le statistiche, e quante altre cose non provano?

Quanto all'età, i vecchi non sono rari in Torino. La statistica ce ne dà uno di più di 100 anni, 25 da 90 a 99 anni, 123 da 85 ad 89, 400 da 80 ad 84.

Veniamo alle professioni. Qui si è disceso troppo a minutezze. Immaginiamoci che la popolazione è divisa in 132 professioni! E fra le professioni ve n'è pure una, a cui pur troppo molti si avvezzano facilmente, quella di far niente. In questa categoria si contano 16,628 uomini e 36553 donne, totale 53,181. Vi hanno inoltre 3298 poveri ricoverati e 69 vagabondi.

Ma si chiederà: come possono esservi 36,553 donne disoccupate?

Eh! contate le donzelle e le mogli di magistrati, avvocati, impiegati, banchieri, ecc. Hanno esse una professione? E se non ne hanno, dove collocarle? Nella categoria de' mariti e dei padri?

Crediamo che la distinzione fatta sia convenevole, ma sarebbe pure stato opportuno di separare i bimbi, i quali non esercitano neppure eglino alcuna professione, e di collocarli fra gli allievi delle scuole elementari. E se i ragazzi si noverarono secondo la professione de' parenti, in tal caso pure le mogli.

Senonchè anche que' 16,628 uomini senza professione non si debbono pigliar alla lettera. Ammesso pure che vi siano compresi i bimbi, non crediamo che vi siano 16628 uomini senza alcuna professione. Parecchi saranno proprietari, e siamo indotti a crederlo, considerando come la statistica non ci dia che 1901 proprietari di terre e 733 proprietari di case, mentre conta 2401 proprietarie di terre e 622 proprietarie di case. Altri si saranno dichiarati senza professione, perchè pensionati, che fanno l'ufficio di segretari, contabili, agenti di case private, ecc.

In qual modo potremo noi delineare le 132 categorie in cui la statistica divide la popolazione?

Come statistica speciale d'un comune, sta bene; ma era necessaria alla fine una ricapitolazione, in cui la popolazione fosse scompartita in categorie più ampie, come sarebbero impiegati, esercenti professioni liberali, proprietari, banchieri, negozianti, industriali, artigiani, pensionati, allievi delle scuole comunali e studenti, ed individui senza professione.

Accenniamo alcune categorie principali:

Professori e precettori	502
Istitutori ed istitutrici	305
Avvocati e procuratori	935
Architetti ed ingegneri	278
Medici chirurghi	446
Levatrici	119
Veterinari	36
Notai	145
Scrivani	698
Magistrati, impiegati, ecc.	3112
Pensionari civili e militari	1634
Censuari, redditieri	800
Proprietari	5664

Quante riflessioni non destano questi numeri!

Pochi giorni sono facevamo notare che diminuivano gli studenti di legge; ma come aumenterebbero, mentre a Torino vi hanno 935 avvocati e procuratori? Esercitano tutti la loro professione? Non sappiamo, ma non dimentichiamo, che essi non sono solo pel servizio della popolazione di Torino, giacchè qui v'è la corte d'appello, la corte di cassazione, la corte de'conti, ecc.

Ben più rilevante è in proporzione il numero de'medici chirurghi. 446 danno un medico chirurgo per 390 abitanti? E poi sostenete che i medici stanno bene e vivono meglio. Un medico sopra 390 abitanti? Qual beneficio possono ritrarre i più?

Le levatrici sono 119: le donne maritate 29 mila. — Una levatrice sopra 240 donne maritate. È giusta la proporzione?

Tra magistrati ed impiegati delle pubbliche amministrazioni si hanno 3112, ma non vi sono compresi tutti coloro che ricevono stipendio dal governo.

Così troviamo 928 ufficiali ed agenti della pubblica sicurezza, di cui 920 uomini ed 8 donne.

Otto donne fra gli agenti di pubblica sicurezza! Esse non possono essere che le guardiane delle carceri correzionali per le donne. Quest'è la sola spiegazione giusta ed ammessibile.

Veniamo ora al clero.

Il clero cattolico si divide come segue:

Secolari 633.

Clero regolare, maschi 357, femmine 718, totale 1075.

Inservienti, maschi 112, femmine 8, totale 120.

I culti accattolici e l'israelitico contano 7 ministri.

La popolazione si scomparte seconde le religioni nel modo seguente:

	Maschi	femmine
Cattolica	92,656	84,360
Valdese	381	426
Altra cristiana	15	18
Israelitica	892	875
Altra diversa	7	4
Religione ignota	1	»
	93,952	85,683
	179,635	

La religione cattolica conta quindi una persona dedicata al culto o che ha abbracciata la vita monastica sopra 97 abitanti. Le altre un ministro del culto sopra 374.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(Continuazione e fine — V. num. d'ieri)

R. Collegio di Savigliano.

Unia dott. Luigi, prof. di retorica nel collegio di Chivasso, destinato a prof. di retorica nel R. collegio di Savigliano.

R. Collegio di Sospello.

Gattinara dott. Luigi, prof. reggente di filosofia positiva nel collegio di Portomaurizio, destinato nella stessa qualità nel R. collegio di Sospello;

Beltrami dott. Giovanni, prof. sost. in Asti, destinato a professore reggente di retorica nel R. collegio di Sospello.

R. Collegio di Susa.

Ayres dott. Giovanni, prof. reggente di filosofia positiva nel R. collegio di Bobbio, destinato a reggente di filosofia positiva in quello di Susa;

Allasia dott. Gio. Batt. prof. nel collegio militare di Asti, destinato a prof. reggente di retorica nel R. collegio di Susa;

Pastoris Giacomo, prof. di grammatica inferiore nel R. collegio di Pallanza, destinato allo stesso insegnamento in quello di Susa.

R. Collegio di Thonon.

Bobba dott. Romualdo, incaricato dell'insegnamento della filosofia razionale nel R. collegio di Thonon;

Gaillard sacerd. Alessandro, prof. di retorica nel R. collegio d'Abertville, destinato a prof. di retorica in quello di Thonon;

Portier Francesco, destinato professore reggente di prima grammatica nel R. collegio di Thonon.

Collegio-Convitto nazionale di Torino.

Berrini dott. coll. Osvaldo, prof. di grammatica nel collegio nazionale di Torino, nominato prof. di retorica nel collegio stesso;

Peroglio dott. coll. Celestino, prof. di retorica nel R. collegio di Vercelli, destinato a professore di grammatica nel collegio nazionale di Torino.

R. Collegio di Monviso di Torino.

Nebbia Giuseppe, professore di grammatica nel R. collegio di Monviso, destinato a professore di retorica ivi;

Chirola sac. Luigi, prof. di retorica nel R. collegio di Savigliano, destinato a prof. di grammatica nel R. collegio di Monviso.

R. Collegio di Tortona.

Demichelis sacerd. Antonio, prof. di filosofia razionale in Alba, destinato allo stesso insegnamento nel R. collegio di Tortona;

Capra Pietro, prof. in aspettativa, richiamato all'insegnamento e destinato a prof. di terza grammatica nel R. collegio di Tortona.

Collegio d'Adda in Varallo.

Depaulis Giovanni, approvato a reggente di prima retorica nel collegio d'Adda;

Rasario sacerd. Giuseppe, approvato a reggente di prima grammatica ivi.

R. Collegio di Varallo.

Vallaghé sacerd. Paolino, prof. reggente di filosofia positiva nel R. collegio di Sospello, destinato a prof. di filosofia razionale nel R. collegio di Varallo.

Collegio di Ventimiglia.

Montaldo teol. Giuseppe, destinato a prof. reggente di matematica element. nel collegio di Ventimiglia.

R. Collegio di Vercelli.

Amosso dott. Bernardo, prof. di filosofia razionale nel R. collegio di Biella, destinato allo stesso insegnamento in quello di Vercelli;

Mottura dott. Paolo, prof. di retorica nel R. collegio di Casale, destinato a prof. di retorica in quello di Vercelli.

R. Collegio di Vigevano.

Avico sacerd. Giovanni, prof. di filosofia positiva nel collegio di Fossano, destinato alla stessa cattedra nel R. collegio di Vigevano;

Pacchioni Pietro, reggente la cattedra di lettere italiane e storia nel collegio nazionale di Nizza, destinato a reggente di storia e geografia nel R. collegio di Vigevano;

Boitani Giacomo, prof. sost. del R. collegio di Vigevano, nominato reggente di matematica elementare nel collegio stesso;

Baratelli Francesco, prof. di grammatica nel R. collegio di Alessandria, destinato alla grammatica terza in quello di Vigevano.

Collegio nazionale di Voghera.

Mola Giuseppe, prof. di retorica nel R. collegio d'Acqui, destinato alla stessa cattedra nel collegio nazionale di Voghera;

Sajler dott. Luigi, prof. di storia e geografia nel R. collegio d'Alba, destinato allo stesso insegnamento nel collegio nazionale di Voghera;

Capello Giuseppe, prof. regg. di grammatica terza nel R. collegio di Pinerolo, destinato a prof. reggente di grammatica nel R. collegio nazionale di Voghera.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica un R. decreto in data 21 novembre con cui sono autorizzate le seguenti maggiori spese in aggiunta al bilancio passivo del ministero degli affari esteri pel 1858, rilevanti alla complessiva somma di lire dodicimila ducento dieci, cent. ottantaquattro come infra:

Spese ordinarie.

Ministero.

Cat. N. 3.	Carta e stampa dei passaporti	L. 2548 73
	Legazioni e consolati.	
» N. 12.	Viaggi di agenti diplomatici e consolari	» 4191 90
» N. 13.	Spese di corrispondenza	» 5302 08
	Spese straordinarie.	
» N. 23.	Indennità pel riscatto dei dazi del Sund ed interessi relativi	» 168 13
	Totale	L. 12210 84

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

— Con R. decreto del 21 novembre scorso sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio passivo del ministero della guerra pel 1858, rilevanti in complesso a L. 507,335, come infra:

Spese ordinarie.

Amministrazione.

Categ. N. 3.	Intendenze militari	L. 54335
	Somministrazioni in natura.	
» N. 46.	Foraggi	» 344000
	Servizio del Genio militare e dello Stato Maggiore.	
» N. 58.	Manutenzioni e riparazioni alle fabbriche militari	» 21000
	Spese straordinarie.	
» N. 88.	Fortificazioni a Casale	» 88000
	Totale	L. 507335

Art. 2. In compenso delle maggiori spese alle suddette categorie 3 e 58 sono ordinate le seguenti economie di corrispondenti somme nelle categorie infradescritte nello stesso bilancio:

Spese ordinarie.

Esercito.

Categ. N. 15.	Infanteria di linea	L. 54335
	Servizio del genio militare e dello Stato Maggiore.	
Categ. N. 57.	Manutenzioni e riparazioni alle fortificazioni	» 21000
	Totale	L. 75332

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

— Sulla proposta del ministro dell'interno e dietro parere della commissione istituita a termini del R. decreto 30 aprile 1851, S. M. in udienza del 24 ottobre p. p. si è degnata di fregiare della medaglia d'argento al *valor civile* i seguenti individui in premio di coraggiose e filantropiche azioni state da essi operate con evidente rischio della propria vita:

Navone Domenico, guardia daziaria al servizio del municipio di Torino;

Pozzi-Ardizzi Giuseppe, guardia-fuoco al servizio dello stesso municipio;

Armato Biagio, soldato nei bersaglieri;

Massarolo Giuseppe, maestro da ballo in Annecy;

Cavallotti Michele, usciere dell'intendenza generale di Vercelli.

Il ministro dell'interno predetto ha quindi, sulla proposta della commissione medesima, premiato colla *menzione onorevole* le seguenti persone le quali pure si resero per diverse generose azioni meritevoli di ricompensa:

Cantamessa Francesco da Govone;

Micca Agostino da Verolengo;

Salvi Francesco da Nizza Marittima;

I carabinieri reali componenti la stazione di Savona.

— Con regio decreto in data del 21 9.bre corrente, Gaspare Millo, insinuatore applicato presso la direzione demaniale di Torino, venne collocato in aspettativa per motivi di salute.

— Con ordine ministeriale 18 novembre corrente, Giacomo Boulan, commesso nella dogana principale di Annemasse, venne traslocato presso quella di Pontebelvicino.

— S. M. in udienza del 7 novembre corrente, ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione il cav. ed avvocato Secondo Avogadro di Valdengo, intendente applicato al controllo generale, ufficiale dell'ordine mauriziano.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate dello stato. — L'interruzione della via ferrata di Genova al chilometro 37, annunciata nella gazzetta ufficiale del 26 novembre cessò nella sera del medesimo giorno, in cui gli ultimi due convogli di Genova compirono tutta la corsa; al 27 fu ristabilito il servizio delle merci.

Società di patrocinio *pei giovani liberati dalle case di correzione e di pena.* — Il giorno 28 scorso ebbe luogo l'adunanza generale dei soci prevista dall'articolo 36 dei nuovi statuti approvati con decreto reale del 9 giugno 1856.

Aperta la seduta ed approvato il processo verbale della precedente tornata, il presidente, senatore del regno e commendatore Cagnone, lesse la sua relazione con cui, colla solita lucidità, ragguagliò l'assemblea sulla condizione finanziera della società, e del numero dei patrocinati ascendenti a 32. Quindi presentò il bilancio per l'esercizio prossimo 1859 dal consiglio d'amministrazione formato e proposto per la parte attiva nella somma di 13,444 lire 50 cent., e per parte passiva in quella complessiva di L. 13,050, figurando così un avanzo di L. 394 50.

Invitata l'adunanza a discuterlo ed a votarne l'approvazione, essa, dopo le osservazioni fatte dai soci benemeriti conte Franchi e sig. Rovere ai quali risposero il presidente ed alcuni membri del consiglio, approvò il bilancio nelle somme avanti proposte.

Di poi, sull'invito del presidente e secondo l'ordine del giorno, si passò per scrutinio segreto alla nomina del vice-presidente e dei tre consiglieri colpiti dalla sorte.

Fu eletto a vice-presidente ed a maggioranza assoluta il marchese Gustavo di Cavour, e furono confermati a consiglieri ed a maggioranza relativa i signori cav. Buniva, marchese D'Aix di Sommariva, e cav. avv. Colla.

Il presidente, nel terminare la sua relazione, esternò a nome della società la riconoscenza di questa ai soci che come patroni assunsero lo efficace paterno patrocinio di detti giovani, e fece voti affinchè quest'opera pia prenda viepiù incremento mercè la protezione ed i soccorsi d'ogni classe di persone.

Il segretario generale della società
A. COVA.

Teatri. — Dal giornale il *Teatro Italiano* ricaviamo il seguente manifesto del teatro *Vittorio Emanuele* per la stagione imminente di carnovale e quaresima:

«In questa stagione si daranno non meno di cinque opere e due balli di mezzo carattere; fra le opere una appositamente scritta dal maestro Carlo Pedrotti, poesia del maestro Marcello, intitolata: *Isabella d'Aragona*. — Primo spettacolo della stagione *Gli Ugonotti*, grand'opera ballo del maestro Meyerbeer. — Compagnia di canto. Prime donne assolute, Fricci Antonietta, Rovelli Costanza, Ravaglia Adelaide. *Primi tenori* assoluti, Naudin Emilio, Liverani Carlo. Primo contralto assoluto, Dory Carolina. Primo baritono assoluto, Dalle Sedie Enrico. Primo basso assoluto, Bouché Luciano, Atry Giorgio. Supplimenti e comprimari. Soprani, De-Baillou Enrichetta, Tosi Claudina. Tenori, Bronzino Giuseppe, Savio Mansueto. Bassi, Spallazzi Giuseppe, Cavalieri Antonio, De-Baillou Gaetano. Secondi bassi, Arduini Giovanni, Tiraboschi Luigi. Maestro direttore della musica, Fabbrica Luigi. Maestri dei cori, Angeleri Filippo, Santi Giuseppe. Suggeritore e direttore della copisteria, Minocchio Angelo. N. 100 coristi d'ambo i sessi, i quali appartengono la maggior parte alla scuola di canto appositamente instituita dall'impresa. Primo violino dirett. d'orchestra, Bianchi Francesco. L'orchestra, composta de'medesimi professori dell'anno scorso, viene in quest'anno aumentata al N. di 60.

«Compagnia di ballo — Coreografo, Cecchetti Cesar. Prime ballerine assolute, Mora Marina, Caprotti Enrichetta. Prime ballerine italiane, Orsini Adele, Massa Francesca, Cecchetti Serafina. Primi mimi assoluti, Cuccoli Angela, Cecchetti Cesare. Primi mimi, Venanzio Giovanni, Mazzantini Pietro, Vicentini Vincenzo, Maghetti Nicola. Prime ballerine di mezzo carattere, Soldaini Argia, Farian Angela, Rapetto Anna, Pincetti Augusta, Pincetti Lavinia, Mazzantini Alfonsina, Mazzantini Felicita, Biller Giuseppina, Bardelli Serafina, Bianchi Bice, Silla Alessandrina, Morosini Clelia, Moroni Marietta, Micali Teofania, Albertazzi Giuseppina, Mazzini Virginia, Balzarotti Clotilde, Rossi Anna, Mora Fanny. N. 8 coppie corifei. — Il vestiario tanto delle opere che de'balli è fatto espressamente secondo i figurini composti e dipinti dal cav. De-Candia è di proprietà della sartoreria di Antonio Lanari di Firenze, diretta da Fancelli Luigi e Pancaldi Giuseppe. — Scenografo, Moja Angelo. Attrezzista, Raposso Lorenzo. Macchinisti, Parmigiani Ferdinando e Valenza Giovanni. Illuminatore, Balbis Carlo. — Banda militare.»

Oltre ai sovranominati artisti di canto venne scritturata pel medesimo teatro la celebre prima donna signora Marianna Barbieri-Nini.

Risse. Si legge nel *Diario Savonese*:

«Alla fiera che ebbe luogo in Gameragna il 25 corrente un piato si levò fra alcuni contadini di quella terra ed altri di Stella San Martino, a causa nientemeno che d'un maiale. Dalle parole si venne ben tosto ai fatti, dalle legnate si passò alle coltellate e di queste ne toccò una ad un cotale Carlo Patrone, che fu

creduta mortale, perchè accompagnata da grande spargimento di sangue e da deliquio nel ferito. — Egli era già dato per bello e spacciato, il prete gli aveva già amministrato l' estrema unzione ed il becchino si preparava a beccarselo, quando medicata e fasciata che fu la ferita, il deliquio cessò, il ferito si riebbe e più ora non si teme per la di lui vita. — Credesi che all' uffizio d' istruzione accorso immediatamente sul luogo risultasse autore della ferita un Francesco Antonio Sergio di Stella San Martino.

Processo Montalembert. Oggi, scrivono da Parigi, 27 novembre, all'*Indépendance*, furono sequestrati alla posta alcuni giornali inglesi, a cagione, dicesi, di estese relazioni dei dibattimenti di questo processo. Ieri però si era lasciato passar il *Times*, che aveva uno dei più acerbi articoli a questo riguardo. Dicesi che una sottoscrizione si formò in Inghilterra, per pagar l' ammenda, alla quale verosimilmente resterà condannato M. de Montalembert. Vera o no che sia questa notizia, è in ogni modo evidente che il processato non potrebbe accettare l'offerta. Dicesi altresì che l'arcivescovo di Parigi, il quale aveva già fatte pratiche nell'interesse di M. de Montalembert prima del processo, intende ora rivolgersi all' imperatrice in favore del condannato, se l'appello non è a questo favorevole. È inutile aggiungere che Montalembert non potrebbe esser considerato come solidario di queste pratiche, se avranno luogo. L' appello non è ancora promosso; ma è certo che lo sarà prima che spiri il termine legale. Se M. de Montalembert soccombe anche in appello, si parla, come d'un mezzo di cassazione, dell'impropria applicazione della legge del 1849. Questa prevede bensì il delitto d'oltraggio al presidente della repubblica; ma come possono, si domanderà, applicarsi queste disposizioni all'alta personalità dell'imperatore, il quale non regna che per la soppressione della repubblica? Resta a vedersi quanto varrà quest'argomento dinanzi alla corte suprema.

Un lione pacifico. L'*Akbar* d'Algeri ha la seguente storia: « Pochi giorni sono, il dottore Caccaldi, chirurgo militare che venne mandato nella colonia per un'ispezione, galoppava da Gemmapes a Costantina, seguito da alcuni spahis, quando, all'avvicinarsi al villaggio di Seid Nassar, vide un grosso lione di color scuro e con bianco il petto, che giaceva da un lato della strada, tranquillamente guardando lui ed il suo seguito. La brigata si avanzò senza che il lione facesse il più piccolo movimento. Il dottore fu così colpito dalla cosa che volle tornare indietro per vedere che cosa avrebbe fatto il lione. Per precauzione tuttavia ordinò ai soldati di caricare i loro fucili. Quando ciò fu fatto, tutti retrocedettero verso il luogo dove stava il lione. Al loro accostarsi, la belva si rizzò sulle sue zampe davanti, e li guardò con molta placidità. Dopo qualche tempo, il dottore ed il suo seguito continuarono il loro cammino ed il lione li accompagnò gravemente per un miglio di strada, scomparendo poi in una boscaglia. »

Antichità. È arrivata a Londra una nave, dice l'*Express*, carica pel British Museum di 100 casse di oggetti d'antichità trovati ad Alicarnasso ed a Gnido negli scavi fatti praticare da Mr. C. Newton, vice console britannico a Mitilene. Altre cinquanta casse sono piene pur di antichità trovate a Cartagine. Fra gli oggetti trovati a Gnido, v' è un leone gigantesco di marmo pario, nell'atteggiamento dell'appiattarsi, lungo 10 piedi, alto sei e del peso di 8 tonnellate.

Un divorzio. Una lettera dall' Assia elettorale dice che una sentenza di divorzio fu pronunziata fra il principe Federico Guglielmo di Anau, primogenito dell'elettore di Assia, e la figlia del comico Birnbaum. Il principe prenderà d'or innanzi dimora nel palazzo della città di Fulda.

Una sfida. Un incidente occorse recentemente nell'assemblea degli stati di Meklemburg, che fece molta sensazione. Nel mezzo di una discussione animata sopra la tolleranza religiosa, De Maltzan venne fuori con una provocazione contro Pogge-Taebitz, il quale replicò ch'egli non poteva accettare la sfida, perchè, dopo essere stato condannato per aver preso parte a un duello fatale, avea giurato di non far più duelli. De Pluskon, un amico di De Maltzan, allora si alzò e chiamò Pogge Taebitz codardo. Al sentire questa insultante parola, tutta l'assemblea sorse a protestare con tale energia contro quel linguaggio che De Pluskon fu obbligato a ritrattarsi.

Decesso. È morto a Vienna il 25 novembre il barone Andrian-Werburg, autore d'una opera che egli pubblicò anonima sotto il titolo: *Austria e il suo avvenire*, che fece molta sensazione e fu uno dei forieri della rivoluzione del 1848. Era impiegato sino al 1846 e fu anche addetto all' amministrazione della Lombardia senza farsi notare nè per talenti nè per spirito liberale. Durante l'agitazione del 1848 fu inviato austriaco a Londra, ma col subentrare della reazione si ritirò dagli affari, e scrisse nel 1850 il libro: *Centralizzazione e discentralizzazione in Austria*, nella quale espose le sue idee politiche; ma fece poco incontro, perchè non erano quelle che predominavano nel potere nè quelle che potessero piacere agli avversarii del governo austriaco.

Notizie Politiche

Ci scrivono dal confine lombardo, 29 9.bre: « Il capello a cilindro e lo zigaro sono proscritti a Milano e a Pavia. L' altra notte furono in quest' ultima città arrestati e tradotti a Milano tre studenti che gridavano: Viva l'Italia! Questa notte furono arrestati altri due studenti, per alterchi a cagione dello zigaro. V' assicuro che l'esasperazione e l' esaltazione sono al colmo. Le parole da Cavour pronunciate in Isvizzera vengono ora ripetute e commentate; ingrandite quelle che dicevansi pronunciate dal re Vittorio Emanuele alla truppa. Qui le cose sono, secondo l'opinione di tutti, assai serie e le autorità sono sulle guardie e sgomentate. Si parla di congressi di generali, di precauzioni già prese. »

Anche da Como ci scrivono che s' incominciano dimostrazioni politiche e che gli animi si preoccupano per la probabilità di gravi non lontani avvenimenti.

— La corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge* dice che il *Moniteur* debba far sentire la sua voce per ismentire le dicerie bellicose che si sono sparse.

Oltre un articolo di Montalembert sui frati dell'occideute, che sarà un frammento di una maggiore opera che quell' autore sta scrivendo da diversi anni, dicesi che il *Correspondant* pubblicherà anche un articolo del sig. Falloux intorno alla signora Swetschin, la celebre amica del conte De Maistre. Questo articolo dicesi pur pieno di allusioni politiche, e non sarebbe certamente il meno curioso di vedere un antico ministro del presidente Luigi Napoleone incorrere alla sua volta in un processo per eccitamento all'odio e al disprezzo delle istituzioni che egli ha contribuito a fondare. Nel fascicolo del *Correspondant* comparso il 25 novembre havvi infatti un articolo del sig. Montalembert intorno a S. Benedetto.

Leggesi in una corrispondenza del *Nord* da Parigi: « Il comitato superiore dell' Algeria e delle colonie pel 1859 sarà composto di 23 membri, di cui ecco i principali: Emil de Girardin, il duca di Padova, il generale Trochu, il duca di Valmy, il conte di di Chasseloup-Laubat, deputato, Victor Fouché, consigliere di cassazione; Barbaroux, senatore, Gervais (de Caen), de Béville aiutante di campo di S. M., il dottor Michel Levy, ispettore generale sanitario, Michel Chevalier, Blondel, Langlais, Le Play, de Vuitry, consiglieri di stato. È la prima volta che il duca di Valmy, uno degli antichi capi del partito legittimista, avrà accettata una posizione ufficiale sotto il presente governo.

« Non figurando il barone Hubner fra gl'invitati dell'ultima serie, partiti il 26 novembre per Compiègne, vuol dire che il ministro austriaco non fu quest' anno, come non lo era stato l'anno passato, compreso fra gl' invitati alla residenza imperiale. Del resto, non c' è bisogno d'imputare a cause lontane, in Italia od altrove, questa freddezza verso il rappresentante dell'Austria. Essa spiegasi sufficientemente col contegno di questa potenza, non solo in seno alle conferenze di Parigi, ma anche nella commissione del Montenegro, a Costantinopoli, e nei negoziati per la navigazione del Danubio. Questi negoziati non sono ancor molto avanzati e diventa sempre più difficile il prevedere quando potrà la conferenza riunirsi per finirla con questa quistione. Finora l'Austria e neppure la Baviera ed il Wurtemberg non hanno ancora acconsentito a tutte le modificazioni richieste dalla conferenza per guarentire la libera navigazione del Danubio. È evidente che l' Austria è l'anima di questa resistenza.

— Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

« Le province savoiarde del Sciablese, del Faucigny e del Genevese hanno l'esenzione per l'importazione di 5,000 ettolitri di vino. Ora avvenendo un vero commercio delle relative lettere di franchigia, il dipartimento federale de'dazi ne ha mosso reclamo al governo sardo. »

— Una lettera da Corfù, 23, dice: « Il *Persévérance*, bastimento di trasporto, fece vela ieri per Alessandria col terzo reggimento Buffs, che va a Calcutta. La partenza di questi soldati fu vista con dispiacere. È aspettato domani il *Terrible*, con Mr. Gladstone, da Trieste. La nostra isola non fu mai così piena di famiglie inglesi come quest' inverno: e se ne aspettano altre. »

— La *Gazz. di Madrid* ha un decreto che nomina Roda, Guillamas y Galiano, il visconte di Wallgornera ed il conte di Torre-Maria, consiglieri di stato, invece del marchese del Pidal, Luzurriaga, Bermudez de Castro e Bertrand de Lis, dimissionarii. Un giornale dice che la regina chiese ad O' Donnell se non si poteva ritenere Quesada come ministro della marina e che O' Donnell gli rispose che no. Secondo le *Novedades* nelle ultime elezioni votarono 106m. elettori e di questi 78m. per i candidati ministeriali.

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino, nel gettare uno sguardo sul passato della Prussia, osserva che « l'ultima camera non ha reso alcun servizio nè al governo, nè al paese, nè ad un partito, insomma a nessuno in tutto lo stato; i suoi membri stessi non possono guardare indietro con soddisfazione a quello che hanno fatto. » Indi soggiunge:

« La prossima camera, che più o meno completamente potrà rappresentare il paese con tutte le sue forze, e la faccia del popolo, avrà cura di mantenere in tutte le circostanze la sua indipendenza, e ciò è quello che da lei si attende. Un numero ragguardevole di nomi che sono assai stimati, fu già annunciato; una rappresentanza perfettamente degna della nazione è sempre molto difficile a trovarsi; qualche volta in tempi agitati si ottiene con elevati sforzi della nazione ad un sol tratto, ma nello andamento generale delle cose bisogna accontentarsi che diventi a poco a poco più valente e pregevole. Governi monarchici con rappresentanze nazionali sono la forma di stato che nei nostri tempi copre nella maggior estensione il globo della terra. In nessuna età precedente dell' umanità ha esistito in questo modo una forma di governo, dappertutto accettata sopra uno spazio così vasto, e questo è un fatto importantissimo. Esso fa da un lato testimonianza della uguaglianza e somiglianza di rapporti sorta a poco a poco fra tutti i popoli, ma dall'altro guarentisce anche una particolare importanza a quel popolo che avrà saputo far nascere da questa forma di stato qualche cosa che si avvicini alla perfezione. Sul continente europeo la custodia di quella forma che meglio corrisponde al secolo, era passata per qualche tempo a diversi stati minori; in quanto ai maggiori vi sarà molto da guadagnare per quello che per il primo ne assumerà la cura e la protezione. »

Si scrive da Berlino: « La *Gazz. Naz.*, un foglio liberale, dà una statistica delle elezioni più favorevole di quella recata dal telegrafo. I liberali sarebbero riusciti in 95 elezioni, i ministeriali in 128, i conservatori in 39, i cattolici in 38, i polacchi in 18 e l'estremo partito feudale in 27. Il giornale classifica come liberali tutti quelli che hanno finora appartenuto alla sinistra costituzionale; come ministeriali, i membri dell'antico centro sinistro e quei nuovi deputati che dichiararono prima delle elezioni ch'essi avrebbero sostenuto il ministero. In molti casi i liberali ed i ministeriali agiranno d'accordo. Anche i cattolici hanno quasi sempre votato col partito liberale. Quanto ai conservatori, essi sono i membri della vecchia destra; ma alcuni di essi probabilmente non faranno al ministero una molto forte opposizione. Il loro organo, la *Nuova Gazzetta di Prussia*, confessa apertamente la propria disfatta e l'ascrive ad una coalizione di democratici e liberali. Ma tutti sanno che i democratici hanno fatto prova di una grande abnegazione, essendosi i loro capi ritirati quasi tutti dal campo elettorale. »

— I giornali austriaci pubblicano un' ordinanza imperiale del 23 novembre 1858, valevole per tutto l'impero austriaco, colla quale, per regolare in modo uniforme l' imposizione della stampa periodica, si riduce l'importo del bollo per i giornali che si pubblicano nell'interno e negli stati dell'unione postale, da due ad un soldo nuovo, e per gli altri giornali dell'estero da 4 a 2 soldi nuovi; ed invece si sottomettono al bollo tutti i giornali dell'interno e dell'esterno, i quali escono una o più volte la settimana, eccettuando solo le gazzette ufficiali e quelle che sono dedicate ad argomenti puramente scientifici, artistici, tecnici od altri speciali, dei quali però quei fogli interni i quali contengono avvisi o letture di trattenimento, saranno soggetti a bollo.

È questa una importante concessione fatta ai lamenti della stampa austriaca, oppressa dalla imposta del bollo; notevole è la circostanza che i fogli dell'unione postale, cioè della maggior parte degli stati tedeschi, sono pure ammessi a partecipare di questa concessione. Il governo austriaco ha voluto così premiare la *Gazzetta d' Augusta* e alcuni altri pochi fogli dello stesso colore, che sono ammessi negli stati austriaci, per la devota loro difesa degli interessi austriaci a fronte dei veri interessi della Germania.

Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta di Voss*: « Il principe Kallimaki, ambasciator turco, ebbe ultimamente parecchie conferenze col conte Buol; e dicesi che l'oggetto di esse fosse la quistione della navigazione del Danubio. La Turchia rifiuta di mettere ad atto per ora la convenzione, perchè pare che essa sia entrata in impegni a questo riguardo colla Francia, dai quali non può sciogliersi e che possono produrre complicazioni. »

— Notizie da Pietroburgo dicono che l'imperatore di Russia non ha ratificato il progetto della commissione incaricata di regolare la quistione per l'emancipazione dei servi in Polonia, essendo esso poco d'accordo collo spirito che fece dettare il decreto imperiale a questo riguardo. Si crede perciò che le regole adottate nelle altre parti dell'impero russo saranno applicate anche alla Polonia.

Un aiutante di campo dell'imperatore di Russia (dice una lettera nel *Salut Public* di Lione) ha pochi giorni sono scritto a sua madre, dimorante in Francia, che S. M. ha formalmente risolto di visitare la Francia al principio della primavera ed intende esser accompagnato dalla sua casa militare e spiegare la più gran pompa. La lettera aggiunge che l'imperatore Alessandro, dopo la sua visita all'imperatore dei francesi, passerà una settimana in Inghilterra e tornerà poi nei suoi stati per la via d'Ostenda. Siccome il viaggio dello czar sarà di tre settimane, si suppone ch'egli ne passerà una almeno a Parigi.

— Il testo della legge sulla Skupcina nella Servia fu già pubblicato nei giornali per la massima parte, però le sue versioni erano incomplete e contradditorie, per cui meritano essere rilevati i due articoli della legge che si riferiscono alla composizione e missione della Skupcina. Secondo il § 1 della legge la Skupcina si compone dei rappresentanti nazionali eletti liberamente, nonchè di due presidenti dei tribunali d' appello dei 17 presidenti dei tribunali circolari, del presidente del tribunale urbano di Belgrado, del capo politico urbano di Belgrado, di 17 arcipreti circolari e di 4 archimandriti conventuali, dei quali ne nomina uno ciascun vescovo nella rispettiva sua diocesi. L'articolo 6 della legge dichiara come scopo della Skupcina di presentare al governo una fedele e vera espressione delle condizioni del popolo e dei desiderii e bisogni nazionali. Quindi la Skupcina esprimerà la sua opinione intorno agli oggetti cui il principe col senato troverà opportuno di presentare mediante il ministero ai rappresentanti del popolo. Essa è facoltizzata di presentare al governo i gravami della nazione e di proporne i rimedii. La medesima comunicherà al governo i desiderii della nazione in riguardo alla prosperità nazionale, indicando i mezzi più opportuni onde appagarli.

— Notizie da Nuova York, 13 novembre, recano che il gen. Ward sarà nominato ambasciatore degli Stati Uniti nella Cina, subito che il trattato conchiuso da Mr. Reed sia ratificato. Sir Gore Ouseley ha autorizzata la eventuale cessione al Nicaragua della sovranità di Greytown e della costa dei Mosquitos. Greytown resta un porto libero e l'Inghilterra proteggerà il Nicaragua contro gli attacchi dei flibustieri. Gl'indiani dell'Oregon hanno supplicato per la pace. La tranquillità fu ristabilita nella Bolivia e sulle frontiere del Perù. Gli affari commerciali sono più che prosperi a New York.

Il dipartimento di stato di Washington ha spedito al generale Juares una nota ufficiale per esprimere la sua disapprovazione, quanto alle fatte pubblicazioni, onde impedire lo spaccio dei biglietti per Nicaragua col vapore *Washington*.

Il signor White ha dato solenne promessa che nessun filibustiero si recherà a Nicaragua a bordo del *Washington* o altro bastimento della compagnia.

Il collettore del porto di Mobile, cui fu domandato un permesso di sortita per gli emigranti di Walker, si è diretto al segretario del tesoro.

Il gen. Walker è partito oggi per Mobile. Si dice che egli abbia fatto pace col generale Henningsen.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1 dicembre, sera.

S. A. I. il granduca Costantino giunse ieri sera a Berna onde recarsi a Nizza.

Azioni del Credito mobiliare, 1032
» della ferrovia Vitt. Eman. —
» delle ferrovie Lomb.-Venete 600.

Borsa di Parigi del 1 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0		74 25 74 20
4 1|2 p. 0|0 .	96 50 96 30	
Consolid. ingl.		98 »
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	94 » » »	
1853 3 0|0 . .	57 50 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Stato delle 159 Obbligazioni create colla legge 9 luglio 1850 estratte a sorte il 30 novembre 1858 con indicazione dei premii vinti dalle *cinque* prime sortite.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte, con premio
(in ordine d' estrazione).

Il N.° 1368 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di L. 33,330
N.° 1451 il secondo id. id. » 10,000
N.° 12798 il terzo id. id. » 6,670
N.° 2710 il quarto id. id. » 5,260
N.° 10370 il quinto id. id. » 320

Numeri delle 154 susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio
(in ordine della serie)

80	1913	3810	5081	6342	8103	9361	10688	11485	13212	15029
534	2274	3874	5246	6576	8125	9394	10723	11510	13236	15128
614	2558	4039	5258	6583	8180	9403	10725	11641	13625	15207
704	2596	4128	5303	6586	8369	9533	10747	11716	13721	15469
804	2811	4293	5358	6655	8450	9578	10762	11853	13819	15493
962	2973	4368	5525	6683	8748	9612	10778	11923	14092	15607
981	2992	4392	5542	6740	8832	9620	10780	12133	14364	15802
1346	3170	4443	5548	6754	8852	9649	10816	12479	14435	16081
1391	3244	4547	5649	6774	8865	9697	10836	12517	14548	16229
1411	3335	4783	5739	6782	8904	9800	10861	12587	14552	16317
1525	3490	4803	5836	7375	8953	9993	10984	12664	14746	16441
1557	3533	4848	5948	7392	8991	10023	11098	12752	14865	16793
1571	3557	4885	6058	7462	8999	10629	11138	12902	14877	17041
1746	3577	5009	6270	7601	9357	10640	11316	13061	15015	17991

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 1 *dicembre* 1858

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1848 5 0/0	1 settem.	93 --	— — —	93 35	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	94 15	94 15 4 x.bre	94 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. a. e.		192 —	198 31 genn.	192 50	198 50 31 x.bre
» Prima Em.		— —	— — —	—	— — —

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	»	»
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	»	»
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 10	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 20		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		2 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 15		2 35, 6 25, 9 30	
da Susa	3 30	6 05	11	2 40, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	6 30	8 50		4 10	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02
da Torino				2 35	9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 55	» »		4 10	7 30
da Torino	5 40	» »		1 10	5 15

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.